

IL VOTO

Il nuovo piano attuativo passato l'altra sera tra le proteste delle opposizioni e delle associazioni ambientaliste. Il no di Rullo, Ravagni e Todeschi e del consigliere di Abc

Villa San Pietro, c'è il sì alla deroga

*Compatta la maggioranza
Solo Olivieri è tra i contrari*

ROBERTO VIVADELLI

Delibera approvata. Il consiglio comunale, riunitosi l'altra sera in videoconferenza, con 15 voti favorevoli, 1 astenuto e 4 contrari, ha approvato il discorso progetto di adozione definitiva della «Variante al Prg per la nuova disciplina dell'area Arco Cen-

tro espresso voto contrario alla variante Giovanni Rullo, Andrea Ravagni, Bruna Todeschi e il consigliere di maggioranza Tommaso Olivieri, mentre Lorenza Colò, Claudio Del Fabbro e Daniele Braus non hanno partecipato alla votazione.

Due emendamenti presentati dalla consigliera Colò sono stati ritenuti «inammissibili» dall'amministrazione comunale: uno in particolare impegnava la giunta comunale a prevedere che «gli interventi sugli edifici esistenti su via S. Pietro» siano «di risanamento conservativo». È stato altresì approvato dal civico consesso a maggioranza un ordine del giorno presentato da Mauro Ottobre nel quale si impegna la giunta comunale a «consentire, per il prossimo futuro, la sola ristrutturazione» degli edifici «che hanno fatto la storia della nostra comunità» mantenendo «i prospetti architettonici del tempo».

tro Storico - Area Istituto Villa San Pietro». A favore la maggioranza consiliare del sindaco Alessandro Betta compreso il gruppo del Patt e il consigliere comunale Mauro Ottobre. Han-

no il nuovo piano attuativo di «riqualificazione urbana» dell'area di Villa S. Pietro prevede «la demolizione dei volumi esistenti e la realizzazione di tre nuovi

IL RENDERING

Il rendering di una parte dell'ampio progetto che interesserà l'ex «Villa San Pietro» in pieno centro città. L'intervento è stato al centro di una serrata battaglia politica e ambientalista e anche di polemiche incrociate, ma alla fine la deroga è passata in consiglio comunale nonostante la posizione critica di «Arco Bene Comune»

edifici in posizione diversa rispetto al complesso edilizio preesistente» sebbene «ricadenti in parte sul sedime della vecchia costruzione e arretrata» in maniera tale da «permettere lo sviluppo di un nuovo percorso pedonale e ciclabile a rafforzare il collegamento tra il nucleo storico della cittadina, la zona a sud e le rive del fiume Sarca». «Il progetto è previsto in una fase successiva» ha sottolineato l'assessore all'urbanistica Stefano Miori «e del progetto non si occupa il consiglio comunale ma le commissioni dei tecnici, che hanno la competenza per valutare la qualità architettonica. La proprietà ha



dimostrato disponibilità e comprensione». «Se i beni culturali non lo hanno vincolato, ci sarà un perché, è stata una scelta degli esperti» ha sottolineato il sindaco Alessandro Betta. «Non ci si può sostituire ai tecnici quando non lo si è» ha aggiunto. Dure le opposizioni. «Vorrei ricordare che ad Arco abbiamo l'Ex Argentina, passata da commissioni tecniche» ha osservato Giovanni Rullo. «Intervento di modifica del Prg non condivisibile da nessun punto di vista, che non

rispetta il contesto storico e architettonico dell'area di intervento. Villa S. Pietro è del 1860, tutt'altro che un edificio senza alcun valore storico e architettonico». «Chi dice di voler far ripartire l'economia - ha rimarcato il consigliere di minoranza Andrea Ravagni - compie una violenza ambientale e urbanistica nei confronti della città di Arco, dell'Alto Garda intero e di tutto il Trentino, rovinando un parco che meriterebbe tutt'altra situazione e non tre parallelepipedi insignificanti e fuo-

ri contesto». «Vorrei essere fisicamente in aula per guardare chi negli occhi chi voterà a favore di questa pazzia» ha affermato la consigliera Lorenza Colò. «Non so con quale coraggio qualcuno voterà a favore di un'altra ferita nel centro di Arco, più grande delle altre, demolendo un edificio storico per fare tre condomini». Secondo Claudio Del Fabbro, presidente della commissione urbanistica, «all'amministrazione comunale manca completamente una visione». Ci vorrebbe, ha rimarcato Del Fabbro, «l'assessore alla bellezza, responsabile di tutto quello che viene partorito».